



Il Mondiale

Judo, Christian Parlati da Ponticelli all'oro: «Il quartiere, la mia forza»

Gianluca Agata

Nippon club, PalaVesuvio, Ponticelli. Benvenuti nella terra dei campioni del mondo. Già perché nonostante le tante medaglie olimpiche vinte, Pino Maddaloni su tutti, il judo italiano maschile nella sua storia ha conquistato soltanto quattro volte un titolo iridato e tre atleti su quattro hanno vinto l'alloro partendo dalle materassine di Ponticelli.



Continua a pag. 33

Dalla prima di Cronaca

Judo, Christian Parlati dalla Nippon all'Oro mondiale

Gianluca Agata

Antonio Esposito è stato il primo nel 2013 a Lubiana (Under 21). Il fratello Giovanni lo ha seguito nel 2015 a Sarajevo (Under 18) ed ora il terzo squillo è arrivato dalle lontanissime Bahamas dove Christian Parlati ha conquistato il titolo mondiale Under 21 a 81 kg.

La Nippon venticinque anni fa era uno scantinato di viale Margherita. Tanti ragazzi, l'«aroma» del sudore a farla da padrone e una richiesta costante di entrare in palestra. L'unica alternativa alla strada. Per i fratelli Massimo e Nello Parlati impossibile mandare indietro qualcuno. Dove c'è posto per dieci ci può essere anche per undici se sei l'unica realtà di aggregazione del rione. Oggi il tappeto è posato al PalaVesuvio dove di ra-

gazzi ce ne sono duecento e si sognano i cinque cerchi. «Ma non dimentichiamo che da noi ci sono ex pusher, due senegalesi arrivati sui barconi che vogliono tornare in patria a inse-

gnare judo, ragazzi difficili. Un caleidoscopio di situazioni di disagio e un colloquio costante con parrocchie e municipalità che ci segnalano i casi più disperati». Massimo Parlati li conosce uno ad uno, tecnico e amico dei ragazzi che affollano le materassine della Nippon. Oggi c'è anche la ginnastica e siccome alla Nippon fanno sul serio, a insegnarla c'è Erika Fasano, quinta a Rio. Ragazza di Como, fidanzata di Enrico Parlati e in missione per l'Esercito nelle società di ginnastica della Campania. Il suo compito è insegnare e capire prima di tutti se anche nell'artistica ci può essere qualche giovane promessa che può puntare in alto.

Nippon contro tutti. Si combatte contro le potenze del nord, come quell'Akiyama Settimo Torinese che rappresenta una potenza come impianti e atleti. È la palestra dalla quale è uscito l'ultimo campione olimpico italiano, Fabio Basile. «Spero che le Universiadi possano essere una nuova ripartenza per gli impianti sportivi napoletani - dice Nello Parla-



ti, papà di Christian e capostipite della Nippon - abbiamo tantissimi ragazzi che si stanno preparando per Mondiali, Europei, Olimpiadi. Abbiamo paura che i lavori fermino tutta l'attività e speriamo in una soluzione che ci regali una palestra più funzionante ma non ci blocchi l'attività».

Non si sa come sia nato, fatto sta che un giorno un allievo si rivolse a Parlati dicendo: «Maestro, noi siamo

lupi, l'unico animale che non si può domare». E da allora tutti hanno un lupo, tatuato, disegnato, ricamato. «Vincere il Mondiale è stato uno spettacolo - racconta Christian Parlati - sono partito per vincere anche perché il bronzo della precedente edizione mi stava stretto. Cosa abbiamo di differente? Forse il quartiere ci dà una marcia in più. La voglia di riscatto e di far vedere chi siamo». Un posto per le Olimpiadi se lo giocherà a 81 Kg con Antonio Esposito. A 73 Kg Giovanni Esposito se la vedrà con Enrico Parlati ed il torinese (di origini sannite) Fabio Basile. E ancora Carmine Di Loreto, Nadia Simeoli, Andrea Fusco. Stasera tutti i lupi saranno alla Nippon per celebrare il campione del mondo. È il terzo, non sarà l'ultimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA